

Il gip contro i giudici di Mani pulite  
Respinta l'archiviazione

## Ghitti al pool: indagate sul Pds per altri 4 mesi

Il gip Italo Ghitti ha deciso: la vicenda Stefanini non si archivia. La Procura milanese dovrà indagare per altri quattro mesi sui 12 punti indicati dal giudice, anche se, a quanto pare, la sua attenzione si concentra soprattutto su un'altra pista infondata. Una lettera del tesoriere della Quercia, relativa a pagamenti destinati agli Editori Riuniti. «Sono tutti versamenti già a bilancio», replica Botteghe Oscure.

## Signor giudice, qual è il fatto nuovo?

GIUSEPPE CALDAROLA

Nel giro di poche settimane, forse di giorni, si sono realizzati tre eventi nuovi nell'inchiesta dei magistrati di Milano. Il pool si è diviso, il tribunale della libertà gli ha dato torto, il gip Italo Ghitti non ha, per la prima volta, accettato una proposta della squadra di Borrelli. A provocare tutto ciò sono state le dichiarazioni di due imprenditori, Binasco e Panzavolta, che hanno sostenuto di presumere di aver pagato una tangente al Pds. La presunzione si regge, secondo Binasco e Panzavolta, sui rapporti da loro mantenuti con Primo Greganti. Nel caso di Binasco si è parlato dell'anticipo di una somma, poi restituita, come è stato documentato, per la compravendita di un immobile. Nel caso di Panzavolta si tratta di qualche centinaio di milioni versati sul conto Gabietta intestato a Primo Greganti.

Successive, più accurate indagini hanno dimostrato che questo conto era davvero di Primo Greganti e che queste somme erano state utilizzate per acquistare un appartamento di sua proprietà e da lui utilizzato. Mai, in nessun momento dell'inchiesta, è comparso uno straccio di prova che giustificasse il coinvolgimento dell'amministratore del Pds, Marcello Stefanini. Di più, il tribunale della libertà ha esplicitamente dichiarato inattendibili le deposizioni di Binasco e Panzavolta. Questi i fatti.

Al giudice Italo Ghitti tutto ciò non è bastato. Con una decisione singolare il gip ha chiesto un nuovo approfondimento delle indagini per un tempo di quattro mesi, quando saremo a ridosso della presumibile data di inizio della campagna elettorale politica. Sarà una difficoltà in più per il Pds, ma non cambierà il giudizio che gran parte dell'opinione pubblica si è fatto sull'estraneità del Pds prima e del Pds poi al sistema estorsivo di Tangentopoli.

Se l'effetto delle decisioni del gip di Milano è di stabilire una situazione di parità fra il Pds e gli altri partiti, la sostanza dei fatti resta quella che tutti conoscono. Craxi, Pomi-

cino, De Lorenzo non abitavano a Botteghe Oscure. Né i magistrati di Milano avranno nei prossimi mesi nulla da temere dal sen. Marcello Stefanini. Non ci saranno né memoriali, né indagini parallele sulla loro vita privata, né poter d'assi da giocare al momento buono. Le uniche carte di Stefanini sono e saranno la sua onestà politica e probità personale.

Ma la decisione del gip non è neppure di quelle che aiuta il lavoro del pool Mani pulite. La richiesta di archiviazione firmata da Borrelli metteva fine ad una inchiesta lunga e discutibile per via degli accertamenti non fatti e per l'ossessiva ricerca di testimoni a carico che dopo tanti mesi non si sono mai trovati, malgrado le lunghe carcerazioni inflitte.

Solo una visione preconcetta può portare a ritenere che il vero e proprio buco nell'acqua fatto da questo filone dell'inchiesta milanese sia dovuto alla granitica compattezza degli ex comunisti. Chi crede a questo, e lo scrive, ha vissuto e vive sulla luna. Dal punto di vista del diritto se non ci sono confessioni e prove che le confermino non c'è reato. Qui non c'è neppure un indizio. Con la storia di quella ventina di inesistenti conti in Svizzera un mese fa si è persino sfiorato il ridicolo. Si vuole, contro ogni evidenza, tenere in piedi solo un teorema politico?

La forza dell'inchiesta dei giudici milanesi stava nella messe di fatti concreti (confessioni, ritrovamenti di depositi bancari, riscontri di ogni tipo) che hanno aiutato a svelare il corrompimento della vita politica, economica e istituzionale. Chiunque abbia gridato al complotto si è poi trovato a fare i conti con la realtà dei fatti. Oggi molti vorrebbero che i magistrati mettessero sullo stesso piano uomini e partiti che hanno storie e responsabilità diverse. L'accanimento con cui si cerca di far rientrare nel clan di Craxi, De Lorenzo e Citaristi, Marcello Stefanini e il Pds non aiuta Mani pulite. E molti, fra i vecchi e i nuovi politici, vogliono proprio questo.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 9

Avviate tre inchieste da parte della Procura di Caltanissetta, del Csm e del ministero  
Aperti fascicoli anche su Pietro Giammanco, Salvatore Curti Giardina e Carmelo Conti

## Esplode «Toga nostra» Sono 8 i giudici accusati dai pentiti

### Salta un altro generale Fabbri rimuove il superiore di Monticone

Per la vicenda del presunto golpe denunciato da Donatella Di Rosa, è «saltata la testa» di un altro alto ufficiale dell'esercito. Ieri il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, ha annunciato di aver rimosso il generale di Corpo d'Armata, Biagio Rizzo, comandante della prestigiosa regione toso-emiliana e superiore del generale Monticone. La causa del provvedimento, secondo il ministro, sarebbe da ricercare nella valutazione «insufficiente e inadeguata» che Rizzo ha fatto nell'affrontare la vicenda del suo subordinato, pur essendo a conoscenza di quanto stava accadendo. In altri termini il generale, invece di sospendere cautelativamente Monticone, è rimasto a guardare. La replica di Rizzo: «È un provvedimento ingiusto».

GIAMPAOLO TUCCI ALLE PAGINE 4 e 5

E ora si muovono anche il Consiglio superiore della magistratura e il ministero di Grazia e Giustizia. Sono saliti a otto i magistrati siciliani chiamati in causa dai pentiti di mafia. Aperti i fascicoli anche su Pietro Giammanco, Salvatore Curti Giardina e Carmelo Conti. I due sostituti di Termini Imerese saranno ascoltati dopodomani al Csm: contestano il procuratore Giuseppe Prinziavalli.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Esplode il caso «Toga nostra». Si muovono i primi passi ufficiali in inchieste scottanti. Sono otto i magistrati siciliani accusati dai pentiti di mafia. Tre quelli ancora in servizio, cinque i pensionati. La procura di Caltanissetta indaga su: il sostituto procuratore generale di Cassazione Pietro Giammanco, l'ex presidente della corte d'Assise d'Appello Pasquale Barrea, l'ex presidente della corte d'Appello Carmelo Conti, il procuratore capo di Termini Imerese, Giuseppe Prinziavalli, il presidente di sezione di corte d'Appello Francesco Dantoni, l'ex presidente di sezione di corte d'Appello Domenico Mollica e il consigliere della prima sezione penale della Cassazione Carlo Aiello. La procura di Catania indaga su Salvatore Curti Giardina, ex procuratore capo a Palermo. Per Giammanco, Conti e Curti Giardina, l'ipotesi di reato non è stata formalizzata. Su tutta la vicenda stanno indagando anche il Consiglio superiore della magistratura e il ministero di Grazia e Giustizia.

STEFANO BOCCONETTI, ENRICO FIERRO A PAGINA 3

### «Ritirate il libro de l'Unità»

La massoneria all'attacco de l'Unità. Ieri i Gran maestri hanno chiesto al tribunale civile di Roma di vietare l'uscita della seconda edizione del libro *La Toscana delle Logge* edito dall'Unità la cui presenza nelle edicole è prevista per domani, dopo che mercoledì scorso la prima edizione era andata completamente esaurita.

A PAGINA 4



Si riesumano cadaveri. Si indaga su mandibole, molari, resti di capelli, polpastrelli mummificati, in lotta strenua con la putrefazione. Zio Tibia sghignazza sullo sfondo delle cronache giudiziarie, segno che il dubbio, l'ombra, il sospetto, la falsificazione si allargano a macchia d'olio e non si accontentano più del presente corrotto: corrompono il passato, già giù a ritroso lungo i decenni, le generazioni, scoprendo chi non morì, portando persino nel silenzio senza tempo dei cimiteri l'effimero fracasso delle rotative. Si può, volendo, ridere: l'umor nero è tra le forme più spirituali di saggezza. Abbiamo il privilegio di vivere nel paese più splatter del mondo: con il ritorno di Gianni Nardi e del suo indice solitario - unico dito intatto su dieci possibilità - il quadro politico si arricchisce di un autentico morto vivente. Per gli amanti del genere, è una scena madre.

Ma si può, anche, chiudere il libro e dedicarsi a quanto di bello, di luminoso e di allegro ci resta: neppure il più tenebroso e contorto degli uomini può reggere a lungo questa full-immersion obituariale. Ogni tanto, meritiamo una giornata d'aria. Giornali zero, tivù spenta. Preferisco vivere.

MICHELE SERRA

Non ci sono più speranze per il grande regista ricoverato da domenica

## Estrema unzione per Fellini Ecco una sua intervista inedita



GOFFREDO FOFI GIANNI VOLPI A PAGINA 6 ANDREA GUERMANDI FABRIZIO RONCONI A PAGINA 7

La piazza Rossa cambia aspetto: con tutte le tombe dei dirigenti sovietici sparisce pure quella del cronista Usa dei «Dieci giorni»

## Anche Reed via dal Cremlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. «La Piazza Rossa torni al suo aspetto storico...». Dal sindaco di Mosca, Jurij Luzhkov, al presidente Boris Eltsin, la richiesta è quasi perentoria: presentata nella sua forma ufficiale lunedì sera al Cremlino. Tradotta in altri termini, vuol dire che il mausoleo con le spoglie di Vladimir Ilich Lenin dovrà scomparire. Ma non è tutto. Dovranno essere rimosse tutte le tombe dei dirigenti comunisti e sovietici che si trovano a ridosso delle mura del Cremlino o dentro le stesse mura. Da Stalin al mitico cronista americano John Reed, da Leonid Breznev e Konstantin Cernenko a Jurij Andropov, dagli ideologi Andrej Zdanov e Mikhail Suslov ai comandanti militari Mikhail Frunze e Dmitrij Usti-

nov al capo del governo Mikhail Kalinin sino a numerosi cosmonauti tra cui Jurij Gagarin, il primo uomo che andò nello spazio. Tutte queste tombe dovranno trovare posto, nessuna esclusa, nel cimitero del monastero di Novodevichj. E ancora: le grandi stelle rosse rubino che stanno in cima a cinque torri del Cremlino dovranno smettere di splendere, verranno rimosse per lasciar spazio ai simboli della «tradizione russa», cioè all'aquila bicipite di memoria zarista. Viktor Vinogradov vice direttore dell'Istituto speciale per i progetti di restauro propone che il mausoleo diventi una specie di luogo di culto con una enorme croce sul tetto in «memoria di tutti gli uccisi».

A PAGINA 14

### Sfidano la morte per imitare l'eroe di un film: maciullati quattro ragazzi

L'ultima moda nelle prove mortali di coraggio per i giovani Usa è sdraiarsi, di notte, sull'autostrada. Solo nell'ultima settimana la auto di passaggio ne hanno investiti due in Pennsylvania, uno a Long Island, un altro in New Jersey. Bilancio: due morti e due feriti. Mentre a centinaia di loro coetanei che ci hanno provato anche loro è andata meglio, ma solo finora. L'idea gli è venuta da *The Program* un film per adolescenti della Disney uscito un mese fa nelle sale cinematografiche dell'America.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 13

Curzi abbandona il Tg3: stasera ultimo editoriale

## La nuova Rai prepara programma-spot alla Punto

Sandro Curzi darà oggi l'addio ai «suoi» telespettatori: lo farà con un editoriale all'interno del Tg3 della sera, in cui spiegherà i motivi dell'abbandono e ripercherà le tappe della sua lunga attività nella Rai. Intanto nell'azienda pubblica il «nuovo» avanza: dopo la monumentale ricostruzione agiografica di Alcide De Gasperi, andata in onda ieri sera su Rai-

no, martedì prossimo sarà la volta di un lungo «spot», sulla stessa rete, dedicato alla nuova creatura di Gianni Agnelli: la «Fiat Punto». Un'iniziativa che non giungerà alle tappe della sua lunga attività nella Rai. Intanto nell'azienda pubblica il «nuovo» avanza: dopo la monumentale ricostruzione agiografica di Alcide De Gasperi, andata in onda ieri sera su Rai-

## I professori fra le nuvole

GIOVANNI BERLINGUER

Speravo di essermi sbagliato. Quando seppi che alla Rai erano stati designati un presidente socialista e un direttore generale democristiano (per essere precisi: un presidente grande elettore dei socialisti e un direttore suggerito o imposto da Martinazzoli), proprio come era accaduto per decenni, pensai subito: ci risiamo. Pensai anche: parte proprio dalle nomine Rai il primo segnale di restaurazione. Purtroppo era vero, come ha dimostrato la successiva involuzione politica, che la gestione Rai ha accompagnato passo dopo passo. In qualche caso, anzi, l'ha preceduta anticipando i tempi: la nomina di un democristiano come Carlo Fusconi alla presidenza della Rai-Usa, cioè alla guida della più forte impresa italiana di comunicazione nel continente americano, è stata interpretata da tutti - giustamente - come un atto preparatorio delle future elezioni rivolte a catturare il voto degli emigrati, gran parte dei quali risiede appunto oltre l'Atlantico.

Oggi la mia preoccupazione non è soltanto per l'involuzione politica (a fermarla provvederanno gli elettori, al più presto possibile) ma per le sorti stesse della Rai, la principale azienda culturale italiana. Gli stessi che han rovinato l'Italia la stanno mandando in rovina, se non si interviene finché c'è ancora tempo.

Azienda culturale. Il sostantivo azienda è radicalmente negato dal comportamento dei vertici Rai. «Vedo dietro le vostre scelte il progetto di un sostanziale ridimensionamento aziendale», ha scritto Sandro Curzi sbattendo la porta. *La Stampa* ha parlato perciò di uno «sfondo colterico» del suo carattere. Io non credo che Sandro, che è laico, si sia ispirato per il suo atto alla Bibbia, che pure l'avrebbe giustificato: «C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare, un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per gettare pietre e un tempo per raccoglierte...» (*Ecclesiaste*, 3, 1-8). Penso piuttosto che, essendo romano, abbia avuto in mente l'endecasillabo che chiude un sonetto di Gioachino Belli: «A tempo e luogo d'aggriffa», s'aggriffa; e abbia tirato fuori al momento giusto le griffe, gli artigli. Qualunque dirigente di un reparto azienda-

le - prescindendo ora da valutazioni politiche - che avesse decuplicato il fatturato del suo prodotto, come Curzi e la sua squadra hanno fatto moltiplicando per dieci il pubblico del Tg3, avrebbe fatto altrettanto, di fronte a ostacoli e sabotaggi della direzione aziendale. E Gianni Locatelli, perciò, che dovrebbe larsi da parte, anche perché la sua posizione nella vicenda Lombardini (la ricordo: l'inchiesta a suo carico dell'Ordine dei giornalisti riguarda l'uso di notizie riservate per arricchire sé o la moglie nel gioco di Borsa) lede la sua autorevolezza e incrina il prestigio morale dell'azienda che tuttora dirige.

L'aggettivo culturale è il più trascurato, anche perché per molti anni (anche a sinistra) tutta l'attenzione si è concentrata sulla ripartizione politica degli spazi e dei poteri. Anche ora, chi parla di nuovi programmi? Senneggiati di basso conio si alternano all'intrattenimento sempre più ripetitivo e stantio, e se si pensa alla cultura la si immagina destinata a pochi eletti, reputando grege il grande pubblico. Eppure la radiotelevisione può contribuire - l'ha già fatto nei momenti migliori - a educare e formare gli italiani, senza distinguendo le élites dalle masse, non contrapponendo ma associando lo spettacolo alla cultura e inventando storie e linguaggi appropriati. E può dare al mondo qualcosa di noi. L'Italia è un paese relativamente piccolo, ma ha il vantaggio di aver saputo diffondere universalmente, attraverso le immagini, idee e sensazioni esaltanti per chiunque: non solo con la civiltà artistica del Rinascimento, ma anche con il cinema degli ultimi decenni. Cadono ora molte barriere tecnologiche alla comunicazione fra popoli lontani. Ma questo apre due opposte prospettive: essere colonizzati dal peggio dei prodotti nordamericani, come sta avvenendo anche dagli schermi della Rai; oppure contribuire, come italiani e come europei, ad arricchire la cultura universale. Per questi motivi, se è vero che il Consiglio della Rai non deve rispondere «dei criteri di gestione e delle scelte operative» ai presidenti della Camera e del Senato, è altrettanto vero che ne deve rispondere agli italiani.

MAURIZIO FORTUNA A PAGINA 11

I LIBRI DELL'UNITÀ

In edicola ogni sabato con l'Unità  
**MONGOLFIERE**  
Storie, favole, avventure  
**Sabato 23 ottobre**  
Mark Twain  
**Le avventure  
di Huckleberry Finn**  
1